

3.

Ultrasensibilità.

Se l'immagine cibernetica è il luogo di una nuova verità "tecnica", allora è anche il luogo di un nuovo e costitutivo velamento. Come questo fatto possa essere noto a chi non lo ravvisa da se' (cioè la stragrande maggioranza degli abitanti del pianeta) è il paradosso e la contraddizione stessa del nostro tempo, poiché per rendere noto in modo efficace ricadiamo fatalmente nelle tecniche manipolatorie dell'informazione....**Dal che si vede quanto inadeguate, ingenuo o, in certi casi, ciniche erano le tesi dei semiotici benpensanti e "democratici" che, anni fa, ci assicuravano che il "mezzo" dell'informazione avrebbe prodotto da se' i suoi anticorpi nel pubblico...**Se l'odierna tecnologia è il soprasensibile "metafisico" scientificamente attuato, allora è naturale che anche il denaro diventi a sua volta sempre più soprasensibile: come le tessere del bancomat. **Il segno del denaro ha perso così persino il lato sensibile del suo significante, oltre a essere da sempre ultrasensibile nel suo significato. Un po' alla volta, del denaro non si vede più neanche il segno o il significante del segno. Si vede un altro significante inserito nel luogo ultrasensibile della memoria dei computer, che non è il significante che si prende con le mani, per usare l'espressione di Hegel. Questa universale scorporeizzazione, che ha nella parola il suo modello originario, è la frontiera tecnica del nostro tempo, della quale il nostro "stile" di pensiero non sembra essere per nulla all'altezza.**"

(C. Sini, *La libertà, la finanza, la comunicazione*, Spirali, Milano, 2001)

(proposto da Paolo Fabbri)